

Montalto
Il rotore ancora bloccato

È ancora fermo a Civitavecchia il convoglio ferroviario speciale che trasporta il gigantesco rotore costruito dall'Ansaldo per la centrale nucleare di Montalto di Castro. Il carro, di 91 metri di lunghezza e cinque tonnellate di peso, si trova parcheggiato all'ingresso della stazione centrale sorvegliatissimo da poliziotti e carabinieri. Difficile prevedere i tempi della sua partenza per Capalbio. In stazione finora non hanno ricevuto nessuna comunicazione e precisano che ogni decisione è di competenza del prefetto. Proprio la prolunga sosta a Civitavecchia potrebbe significare un cambio di programma nel trasporto del rotore. Infatti a Capalbio cinquecento persone hanno manifestato nella speranza di convincere il sindaco della cittadina, Mario Calvesi, a ritirare l'autorizzazione al transito del convoglio nel territorio del Comune. In piazza c'erano Massimo Scaglia della Lista Verde, Edo Ronchi di Democrazia Proletaria e Quarto Trabacchini del Pci. Proprio la protesta di sabato potrebbe aver spinto le autorità a decidere il trasporto del rotore su autocarri speciali, già pronti a Civitavecchia. In questo modo si eviterebbe lo scalo a Capalbio. Ma il nodo essenziale della protesta era la richiesta della sospensione dei lavori nella centrale, dopo che una commissione di esperti di alto livello l'ha dichiarata inquinante ed insicura.

La riunione del consiglio comunale spostata a lunedì prossimo. Si litiga sulla divisione dei posti e sul nuovo vertice dell'Acea

Usl e aziende Non c'è l'accordo, nuovo rinvio

Il consiglio comunale sulle nomine non si è tenuto. I cinque partiti della maggioranza, dopo una settimana di riunioni, non hanno ancora trovato un accordo sulla divisione dei posti nei comitati di gestione. Sembra che problemi siano nascosti anche per il cambio alla guida dell'Acea tra Aurelio Misiti e il socialista Mario Bosca. Tutti i numeri e i problemi della «grande spartizione».

LUCIANO FONTANA

Una settimana di nottate e riunioni fustose non è bastata. L'accordo sulle nomine dei presidenti della Usl romana non c'è. I segretari dei cinque partiti capitolini si sono accampati sui numeri senza risolvere il rebus: quanti posti alla Democrazia cristiana? E quanti ai socialisti? Come acccontentare i repubblicani, padri della riduzione delle Unità sanitarie, senza scontentare socialdemocratici e liberali? Alla fine si è scelto di rinviare tutto. Il consiglio comunale sulle nomine, convocato per ieri pomeriggio, è stato rimandato alla prossima settimana. Da questa mattina riprendono gli incontri per dividere i conti della «grande spartizione». In gioco c'è la gestione dei 2.500 miliardi della sanità pubblica a Roma e del duemila e passa miliardi delle aziende capitoline.

Psi e una al Pli. La maggioranza invece litiga sugli 84 posti nei comitati di gestione. Finora ci sono solo le richieste dei partiti: ognuno, però considera troppo esosa quella degli altri. La Dc vorrebbe 31 rappresentanti, il Psi 18, i repubblicani 12. Considerato che 12 posti, secondo quanto si dice, dovrebbero andare alle opposizioni restano 11 incarichi da dividere tra socialdemocratici e liberali. Il Pri ha fatto sapere che vuole un rappresentante in ogni Usl per controllare l'applicazione della riforma. «Ma perché dobbiamo essere penalizzati noi?», hanno risposto Pli e Psdi. Dall'altra laica si lanciano frecciate contro il partito dell'edera: «Fanno tanto i moralizzatori e poi sono quelli che pretendono di più». Saverio Collura, segretario del Pri, risponde per le rime: «Noi sfidiamo gli altri a comportarsi in questo modo: lasciamo 16 rappresentanti alle opposizioni, gli altri 68 scegliamoli senza distinzione di colori politici, solo in base alle competenze. Se sono disposti a fare così noi non pretenderemo nulla e non presenteremo nessun candidato del nostro partito». Naturalmente fino a quando non si trova l'accordo sui numeri di nomi non si parla: «Se non si scioglie questo nodo - commenta Aldo Migliorini, vicesegretario del Psdi - mi pare difficile che si possano fare passi avanti». Gli unici ad aver deciso già tutto sono i socialisti: i loro «candidati presidenti» sono Antonio Cerchia, Graziella Felici e Sofia Guerra. Il Psi è il partito che spinge più sull'acceleratore delle nomine ma tanta fretta non piace a una parte della Dc. Le correnti interne sono in fermento in vista del congresso. Vorrebbero aspettare l'appuntamento per decidere in base ai nuovi rapporti di forza. Pignano il treno so-

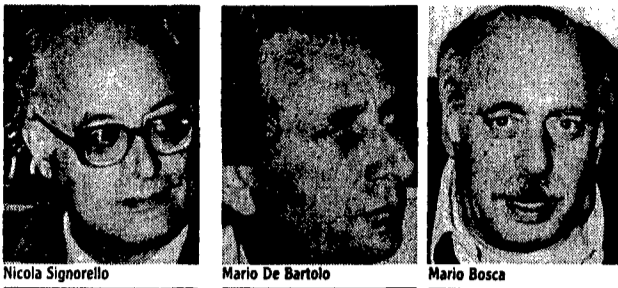
prattutto il neonato gruppo del commissario Francesco D'Onofrio e la corrente Ciocci-Corazzi-Mazzocchi (affiliata alla «Corrente del golfo» di Gava e Scotti). Gli intoppi sono perciò «pesanti» (lo dice senza nascondersi il segretario liberale Mauro Antonetti) e la soluzione del rebus difficile. L'ultimo rinvio è stato contestato ieri molto duramente dal gruppo comunista: «È un atto gravissimo» - dice Franca Prisco - «si lasciano senza guida enti importantissimi. La maggioranza sta portando l'istituzione comunale allo sfascio. Considerano Usl e aziende come oggetto di spartizione e della necessità della città passano in secondo piano. Noi abbiamo fatto una proposta precisa: i candidati devono presentare i loro programmi in consiglio e debbono essere valutati da una commissione di esperti esterni al Comune».

La Confesercenti propone «Per gli ambulanti licenze veloci e maggiori controlli»

Dici ambulanti e pensi ai Tredicini, i fratelli coinvolti nel racket dei camion bar. È un accostamento delle ultime settimane che gli ambulantoni organizzati dalla Confesercenti nell'Anva (Associazione nazionale venditori ambulanti) rifiutano con forza. La stragrande maggioranza degli ambulanti è onesta, e se qualcuno ha agito disonestamente - è il senso del ragionamento dell'Anca - deve pagare, ma molto più importante è rimuovere le cause strutturali che possono rendere possibili comportamenti illegali. E quindi, innanzitutto, razionalizzare i meccanismi di concessione delle licenze di vendita, oggi assai macchinose e lente in assenza di giuste «spinte».

Dati precisi sono stati forniti dal segretario provinciale dell'Anva, Modesto Colaico. A Roma operano 172 mercanti, di cui 128 giornalieri, 38 mono o bisettimanali e sei «caratteristici». Per un totale di 7729 operatori. A questi vanno aggiunti i 550 che esercitano le loro attività con posteggio assegnato (le cosiddette rotazioni) e i circa 1800 itineranti. In totale, appunto, oltre 10.000 ambulanti, che esercitano, specie per il settore ortofruttilicolo, una importante azione calmieratrice dei prezzi (vendono il 70% delle merci complessive consumate). L'ormai famoso comparto «bibite e sorbetti», quello del camion bar, rappresenta solo lo 0,9% dell'ambulante romano.

«Ma se ci sono responsabilità del Tredicino - aggiunge Colaico - bisogna capire quali coperture abbiano avuto dai funzionari del Comune». È sempre l'amministrazione comunale che - secondo l'Anva - «ha trascurato i problemi dell'ambulante». Innanzitutto, non sono state ancora applicate completamente le disposizioni contenute nelle due leggi sul settore (la 426 e la 398 del '76), che prevedono uno snellimento della trafila burocratica per ottenere le licenze. E quindi impera da un lato l'abusivismo commerciale (4000 operatori spesso, secondo l'Anva «protetti» dall'alto) e dall'altro un vero e proprio mercato delle licenze (ne furono rilasciate ben 700 alla vigilia delle elezioni, senza alcuna programmazione). È indispensabile, secondo l'Anva, che vengano finalmente applicate complessivamente le leggi e, intanto, rinnovate le due commissioni comunali che rilasciano le licenze (sono scadute da ben 4 anni). Dalla Confesercenti è anche venuto un invito alle altre organizzazioni sindacali di categoria a rinnovare i propri rappresentanti nelle commissioni per evitare che, in tanti anni, si possano «consolidare interessi personali».



Nicola Signorello, Mario De Bartolo, Mario Bosca

Teatro Roma Deficit: la Provincia interviene?

«La Provincia Intende fare la sua parte per far superare al Teatro di Roma la difficile situazione finanziaria e di gestione ed è pronta a impegnare le sue risorse per dargli nuovo impulso e forza culturale». Maria Antonietta Sartori, presidente dell'amministrazione provinciale, ha scritto ieri una lettera al sindaco e al presidente della Regione per chiedere un incontro sulla crisi dell'importante istituzione culturale romana. Il Teatro di Roma ha raggiunto un deficit di sei miliardi e non riesce a tirarsi fuori da una crisi finanziaria e di gestione. «Si tratta di definire un piano comune - scrive la Sartori - per garantire una struttura culturale di prestigio nazionale». La presidente della Provincia ricorda anche un impegno preso al momento dell'istituzione del teatro: «Si parlò della costituzione di una associazione di diritto privato per la gestione del teatro: di essa debbono far parte Regione, Comune e Provincia». L'incontro, secondo la Sartori, deve perciò servire anche a valutare le eventuali modifiche da apportare allo statuto.



Piove, e si blocca il Muro Torto

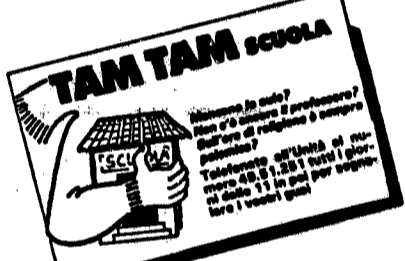
Un'auto frena, quella che segue siliata sulla strada bagnata e la tampona. Un incidente banale, che però ieri mattina intorno alle 9 ha rallentato notevolmente il traffico sul Muro Torto, creando code e rallentamenti nel traffico fino alla Camilluccia, corso Francia, via Flaminia, la Cassia e i Parioli, la zona della stazione Termini (nella foto via Castro Pretorio). La situazione si è normalizzata dopo circa due ore, quando un carro gru ha portato via una delle due auto. È stato questo il momento più nero per il traffico, in una giornata in cui la maggior parte del romano ha scelto di recarsi al lavoro in macchina per sottrarsi all'acquazzone che ha flagellato la città. Fortunatamente non si sono verificati grossi ingorghi: «Il traffico - dicono al comando dei vigili urbani - è stato rallentato ma ha continuato a scorrere».

La pioggia battente, col passare delle ore, ha provocato però molti allagamenti che, nel pomeriggio, hanno ulteriormente rallentato il traffico in alcune zone. Colonne d'auto a passo d'uomo alla Pignone, in via Trionfale, in una giornata in cui la maggior parte del romano ha scelto di recarsi al lavoro in macchina per sottrarsi all'acquazzone che ha flagellato la città. Fortunatamente non si sono verificati grossi ingorghi: «Il traffico - dicono al comando dei vigili urbani - è stato rallentato ma ha continuato a scorrere».

La pioggia battente, col passare delle ore, ha provocato però molti allagamenti che, nel pomeriggio, hanno ulteriormente rallentato il traffico in alcune zone. Colonne d'auto a passo d'uomo alla Pignone, in via Trionfale, in una giornata in cui la maggior parte del romano ha scelto di recarsi al lavoro in macchina per sottrarsi all'acquazzone che ha flagellato la città. Fortunatamente non si sono verificati grossi ingorghi: «Il traffico - dicono al comando dei vigili urbani - è stato rallentato ma ha continuato a scorrere».

L'anno è iniziato ma rimangono ancora tanti disagi «In questa scuola anche i topi fanno i doppi turni»

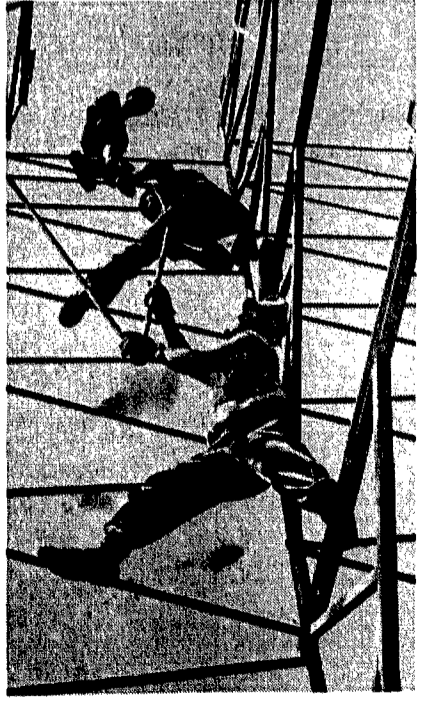
Nelle scuole romane, alla fine ormai prossima del quadrimestre, i disagi non accennano a finire. A farla da padroni, come denunciano studenti e genitori, sono i topi che scorrazzano liberamente in edifici vecchi e fatiscenti, dove si infiltra acqua piovana dai muri che cadono a pezzi. Al XXVI istituto commerciale, che ancora non ha un suo nome, mancano le aule per fare lezione.



«A questo punto l'unica soddisfazione potrebbe essere quella di ritirare i topi dal vivo», ironizzano i ragazzi della scuola statale d'arte di via del Frantoio, al Tiburtino. Nell'edificio, che risale al lontano 1939, i topi scorrazzano liberamente per i corridoi, mentre nelle aule restano solo scrivanie e tavoli. In alcuni locali, mentre nelle aule restano solo scrivanie e tavoli. In alcuni locali, mentre nelle aule restano solo scrivanie e tavoli.

Ma non solo nella scuola d'arte i topi hanno la via libera. La stessa situazione di degrado delle strutture si vive anche nella scuola elementare di Morena in via Stazione di Ciampino. Da oltre due mesi i genitori dei bambini protestano per l'insostenibile situazione della scuola e per l'incurezza e la latitanza della amministrazione comunale. «L'assurdo è che proprio a due passi dall'elementare c'è una nuova scuola, quasi finita. Da un anno il Comune non riesce a far riprendere i lavori interrotti per completare la nuova sede», denunciano i genitori. Poco tempo fa l'ufficio d'igiene ha fatto una derattizzazione, ma le immonde bestie grigi sono ritornate alla carica. Non da meno è la realtà della scuola elementare di Passoscura: anche lì, denunciano i genitori, topi e scarafaggi fanno da padroni. E per di più è stato negato il tempo pieno, che va avanti in forma sperimentale da 8 anni. «Non mandiamo più a scuola i bambini - avvertono i genitori - se non si prendono i dovuti accorgimenti».

È in stato di agitazione anche il XXV istituto tecnico commerciale, in via Monte Ruggiero, al Tufello. La scuola, che «ancora non ha un nome vero e proprio», come dicono gli studenti, deve avere delle aule dalla scuola media «Uruguay», con cui divide l'edificio. Quest'ultima infatti è in procinto di trasferirsi in una nuova sede. «La media però - accusano i ragazzi del XXV - non vuole andarsene, lasciando noi in una situazione disperata di precarietà». Infatti ora molte classi fanno «festa» un giorno a settimana, e sono costrette a fermarsi un'ora in più al giorno per recuperare le lezioni. Per questo gli studenti fanno sciopero, oggi, affinché il Comune si decida a disporre il trasferimento della scuola media «Uruguay».



Dossier con 150 diapositive della Cgil Quattro incidenti sul lavoro ogni giorno a Civitavecchia

Più di 4500 incidenti sul lavoro negli ultimi tre anni (cioè 4 al giorno), aziende che continuano a lavorare senza pensare alle minime norme di sicurezza. A Civitavecchia la situazione nel settore dell'edilizia è drammatica. Per questo la Fillea-Cgil ha preparato un dossier con centocinquanta diapositive, con il quale vuole denunciare di nuovo lo stato di abbandono e le responsabilità degli imprenditori.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVIO SERANGELI

CIVITAVECCHIA. A distanza di un anno non è cambiato niente. Alcune imprese di costruzione continuano a lavorare senza badare alle più elementari norme di sicurezza. Intanto a Civitavecchia e nel suo comprensorio aumentano gli incidenti sul lavoro (oltre 4500 negli ultimi tre anni). La denuncia viene da un dossier, corredato da 150 diapositive, presentato dalla Fillea-Cgil. «Mentre a Roma, attraverso una politica del rigore, gli operai sono garantiti nelle varie fasi del lavoro, qui è rimasta l'arroganza delle imprese più potenti e l'incapacità di chi dovrebbe controllare ed intervenire con efficacia». A parlare è Augusto Ferraioli, segretario della Fillea. «Le immagini che abbiamo raccolto in un anno sono sconcertanti e si commentano da sole. Ma è ancora più sconcertante che in questo periodo non c'è stata alcuna risposta soddisfacente alle puntuali denunce del sindacato. Eppure le violazioni sono molto evidenti e, in alcuni casi, come per le imprese Angelini o Ciacciapuoti, continuano a ripetersi regolarmente».

A Civitavecchia, ma anche a Tolfa, Allumiere, Santa Marinella, così si continua a costruire con ponteggi tirati su sommarariamente, privi di parapetti regolamentari, con scale volanti e senza battipiede. Così nelle foto che corredano il dossier della Fillea si vedono operai in bilico sulle patrelle di un viadotto in costruzione, primi piani di case costruite senza ponteggi, muratori che eseguono riparazioni su un tetto senza alcuna protezione, ragazzi (che sicuramente hanno meno di 16 anni), «il gioco dei più forti» - dicono alcuni operai - «Qualcuno si domanda perché non ci ribelliamo o lavoriamo in queste condizioni o essere licenziati? E questi signori continuano la pratica del cattivo selvaggio, delle squadre che vengono da Frosinone, Caserta, Bari».

La corsa sfrenata al massimo ribasso negli appalti pubblici e del mantenimento dei costi della manodopera han-

Cisterna Si sporge travolta dal treno

Il rapido Siracusa-Roma sfrecciava a tutta velocità quando una donna si è sporta dal marciapiede ed è stata travolta dal treno. Il macabro incidente è avvenuto ieri mattina poco dopo le 9 nella stazione di Cisterna. La linea Roma-Napoli è rimasta chiusa per oltre un'ora e mezzo e soltanto verso le 11 i treni hanno potuto nuovamente transitare. Giovanna Pepe, un'ostetrica di 59 anni, era in attesa del diretto Napoli-Roma delle 9,20. Avendo sentito il rumore di un treno che si avvicinava, la donna si è sporta dal marciapiede proprio sul terzo binario sul quale era in transito il rapido. Volta in direzione Roma non l'ha visto sovrappiù e si è stata travolta dal rapido, lanciato a troppa velocità per poter sperare di fermarsi in tempo. La ricostruzione del tragico incidente è stata fatta dai molti pendolari in attesa insieme a Giovanna Pepe del diretto per Roma. Infatti tutto si è svolto in pochi attimi sotto i loro occhi atterri-

LA NUOVA TECNOLOGIA MICRO-DIGITALE
Loewe
MAZZARELLA BARTOLO
V.le Medaglie D'oro 108
ROMA - Tel. 06/386508
MAZZARELLA & SABBATELLI
Via Tolerna 16/18
ROMA - Tel. 06/319316
tre anni di garanzia totale
24 pollici stereo bilingue, con televideo
36 rate da L. 70.000